

**Premessa**

Vengono presentati in maniera del tutto preliminare i risultati di prospezioni sul terreno effettuate tra il 1982 ed il 1986, tutt'ora in corso, che hanno condotto alla individuazione di numerose tracce di presenze tardopaleolitiche e mesolitiche in varie aree del plesso montuoso Lagorai-Cima d'Asta (BAGOLINI PASQUALI 1983, 1984). Tali ricerche hanno interessato fino ad oggi soprattutto le aree occidentali del plesso e sono state integrate con quelle in corso già dal 1971 nella zona Colbricon-Passo Rolle (BAGOLINI 1972, BAGOLINI et Alii 1975) e con quelle successive dell'area di S. Martino di Castrozza (BAGOLINI et Alii 1984).

Il plesso montuoso Lagorai-Cima d'Asta confina a nord-ovest con le Valli di Cembra e Fiemme, a nord con la Val Travignola, a sud con la Valsugana, ad est con il solco del Cimon che dal Passo Rolle scende nella piana di Primiero per poi incunarsi nella forra dello Schenèr. Ad ovest è delimitato dalla valletta del Lago di Lases, dove scorre il torrente Silla, affluente di destra del Fersina. La Catena dei Lagorai, che si snoda da est a ovest, dal Passo Rolle al Passo Manghen, per oltre una trentina di km, è attraversata da varie selle e passi sovente sedi di piccoli laghi ed è ricca di vaste distese prative, soprattutto sui pianori del versante meridionale.

Il gruppo di Cima d'Asta, si trova fra la Val Cia, Val Campelle e il Tesino. Tale gruppo protende a sud le diramazioni della Cima Rava e Monte Tolva; in questo ampio territorio si comprendono anche il solitario Monte Tologa e i Monti Agoro e Coppolo situati a sud del Passo Brocon.

Le rocce della Catena dei Lagorai sono costituite in prevalenza da porfidi e filladi, quelle del gruppo di Cima d'Asta da graniti; il Passo Brocon presenta notevoli affioramenti di calcari selciferi mesozoici.

Alle ricerche hanno partecipato oltre agli scriventi: M. Avanzini, C. Andreatta, S. Bagolini, V. Bassan, R. Carli, A. Ferrari, W. Ferrari, P. Iacumin, A. Messori, G. Mezzena, I. Mosna, M. Pasquali, G. e S. Sosi, C. Tonon.

**1) Passo Rolle** m 1980 s.l.m.

Il Passo, dominato dal Cimon della Pala (m 3186), si apre tra Punta Rolle (m 2222) e Cima Tognazza (m 2209), è marcato da una gola sul versante meridionale verso S. Martino di Castrozza e a settentrione degrada con ampi pascoli verso Val Trevignolo.

Nell'area del Rolle sono stati individuati cinque siti mesolitici. Il primo concentrato sul dosso a quota 2021 dove si trova l'acquedotto del Rolle, di fronte alla strada che conduce in Val Venegia aggirando il Castellazzo (m 2333). Il secondo è disperso lungo il dosso a quota 2003 e sul sentiero che porta a Malga Costoncello (m 1958). I due ritrovamenti sono separati dall'ampia conca di Campo Croce. L'industria presenta elementi tipologicamente riferibili al mesolitico recente iniziale.

Il terzo sito è ubicato a circa 1920 m di quota in prossimità del ruscello che scende da Campo Croce; il quarto poco oltre in zona panoramica. Il quinto sito è nei pressi di Malga Rolle. Gli scarsi materiali provenienti da questi siti non permettono una precisa attribuzione culturale. Vi sono comunque elementi attribuibili sia al mesolitico antico che a quello recente.

**2) Laghetti del Colbricon** m 1922 e m 1902 s.l.m.

I due laghetti del Colbricon sono ubicati in corrispondenza di una sella tra la Cavallazza (m 2324) e la Cima Colbricon (m 2602), in zona ampiamente panoramica sia sul versante di S. Martino di Castrozza che su quello di Paneveggio. In quest'area sono state individuate a tutt'oggi tracce di 12 siti di frequentazione tutti riferibili al mesolitico antico ad eccezione del sito 9 scavato nell'estate dell'86 che ha restituito anche elementi tipologicamente attribuibili al mesolitico recente, probabilmente nei suoi momenti iniziali.

Allo stato attuale sono stati esplorati integralmente 9 siti. È stata effettuata una datazione radiometrica sui carboni della fovea presente nel sito I: R-896  $9370 \pm 130$  B.P. ( $7420 \pm 130$  B.C.).

**3) Pian delle Cartucce** m 1830 s.l.m.

Pian delle Cartucce è sito in Val Bonetta di fronte alla Cima Cavallazza (m 2324), e sta a metà strada tra i laghetti del Colbricon (n. 2) e Pian dei Laghetti (n. 4).

I ritrovamenti si localizzano in un pianoro ai piedi del dosso omonimo, attualmente attraversato da una pista da sci che scende dalla Cima Colbricon. Dallo scottamento del manto erboso provengono alcuni manufatti litici.

**4) Pian dei Laghetti** m 1490 s.l.m.

Il Pian dei Laghetti si trova in prossimità di un antico bacino lacustre, ora intorbato e trasformato in pineta, ad est di S. Martino di Castrozza (m 1450). In questa

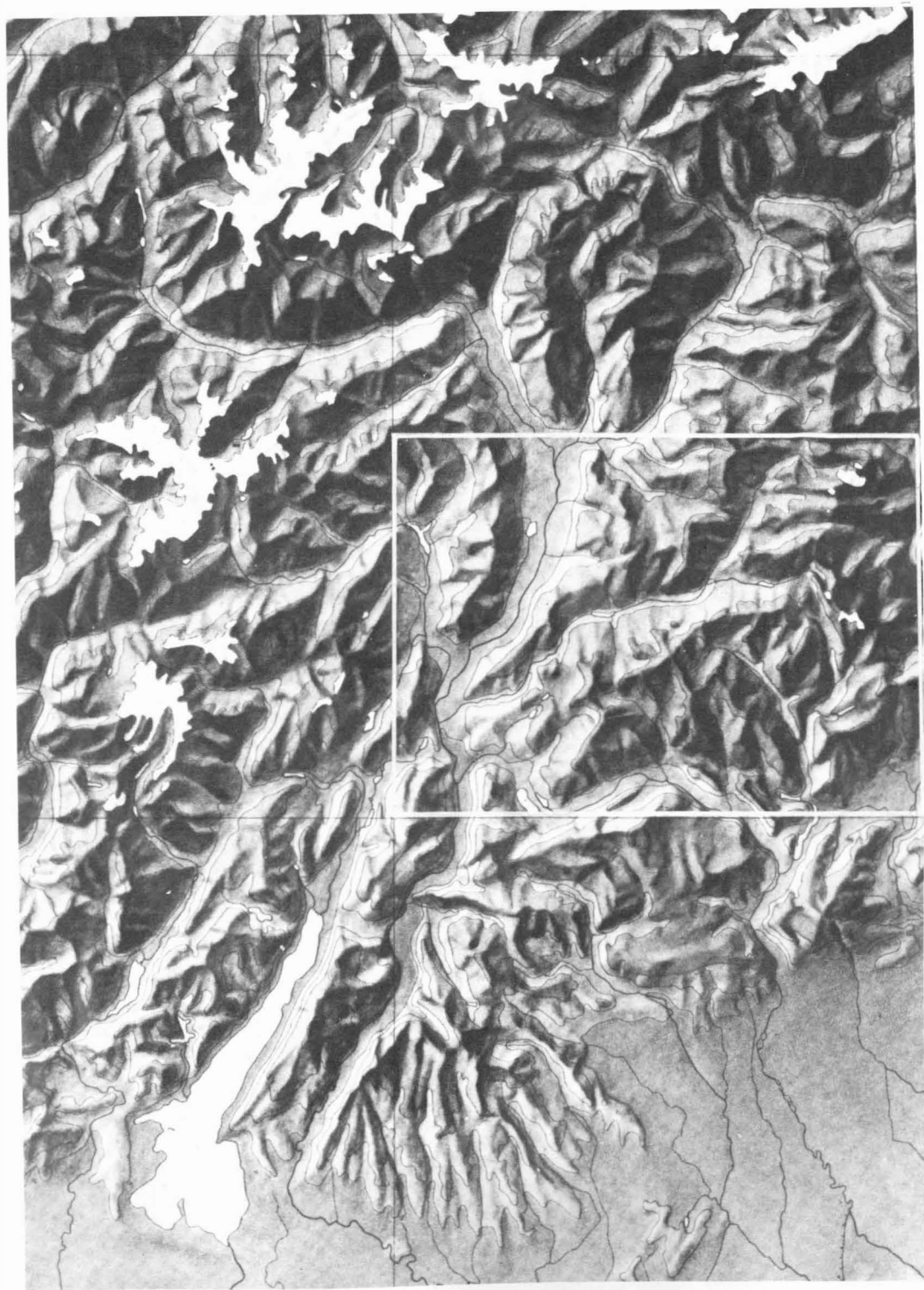
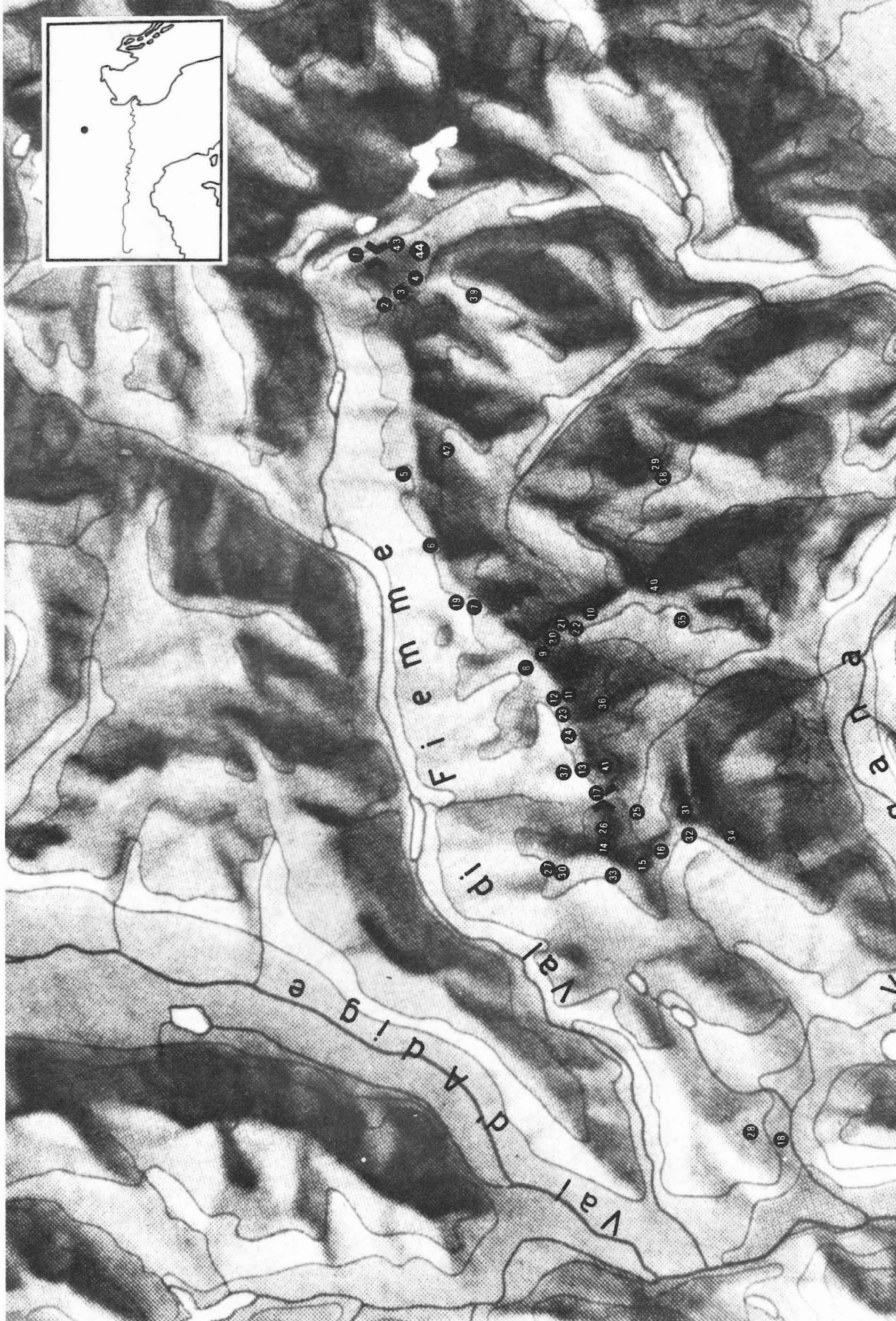
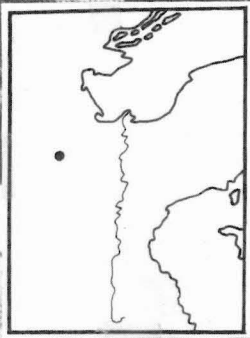


Fig. 1 - Catena dei Lagorai - Cima d'Asta.



1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44



Fig. 2 - Distribuzione dei siti sulla Catena Lagorai - Cima d'Asta.



Fig. 3 - Passo Rolle: sito a quota 2003. Le crocette indicano le zone dei rinvenimenti di manufatti di selce.

area sono state rinvenute tracce di due siti che si collocano nell'ambito della tradizione dell'Epigravettiano tardivo.

Tali siti sono stati integralmente scavati nel corso di due interventi di scavo condotti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nell'estate del 1982 e del 1985.

**5) Lago delle Trute (o Trote) m 2103 s.l.m.**

Nel Lago delle Trute si specchia la Cima Cadino (m 2322) e poco sopra il lago passa il sentiero SAT 339 che attraversa la Forcella di Coldosè (m 2182) da dove si ha un panorama completo sul versante nord di Cima d'Asta (m 2874). La forcella è molto stretta, con uno

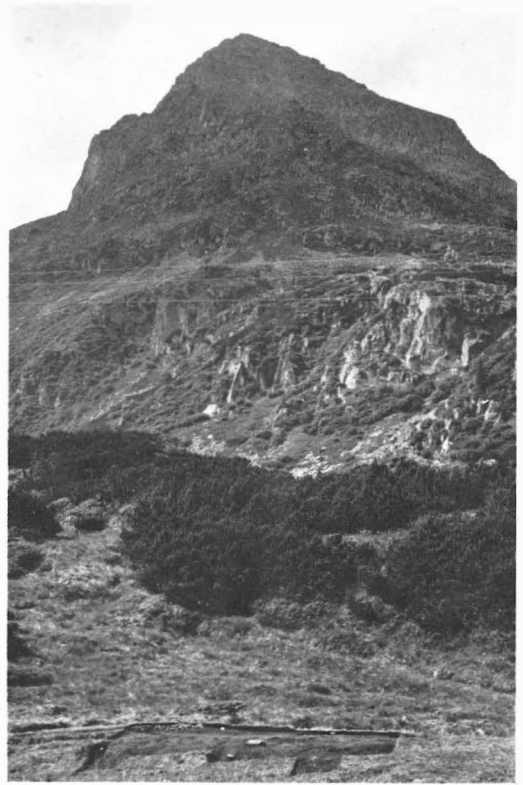


Fig. 5 - Panoramica dello scavo al sito 4 del Colbricon.

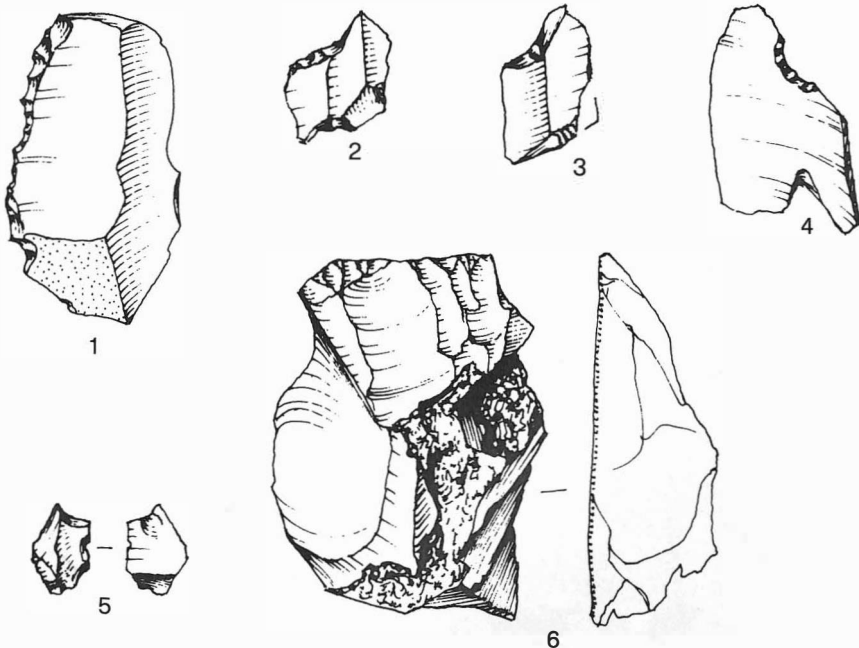


Fig. 4 - Passo Rolle. Industria litica (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

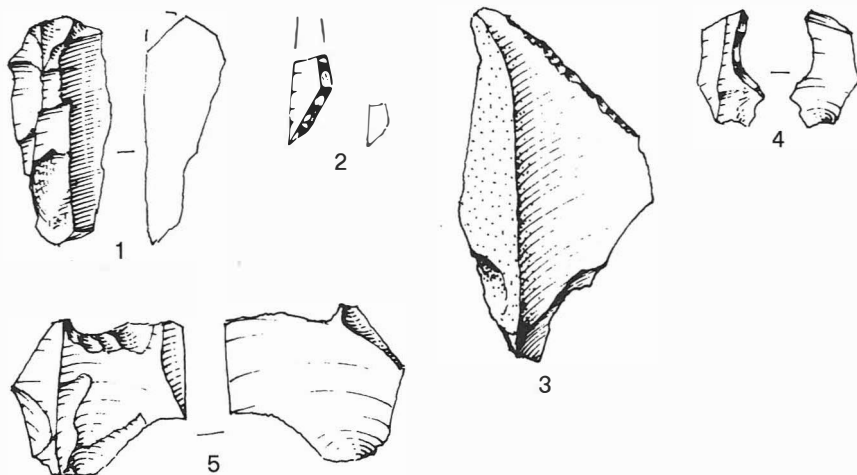


Fig. 6 - Industria litica del Colbricon sito 4 (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

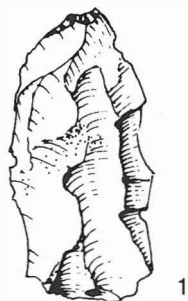


Fig. 7 - Manufatto litico del Pian delle Cartucce (gr. nat.).



Fig. 8 - Panoramica del Pian delle Cartucce.



Fig. 9 - Insieme del sito 2 del Pian dei Laghetti.



Fig. 10 - Industria del Lago delle Trute (gr. nat.).



Fig. 11 - Panoramica sul Lago delle Trute.



Fig. 12 - Laghetti del Lagorai. La crocetta indica la zona di rinvenimento.

strapiombo notevole sulla Val Fossernico ed è totalmente sconvolta dagli eventi della prima guerra mondiale. La zona non ha dato ritrovamenti, analogo risultato al lago delle Trute, mentre a circa 300 m di distanza dal lago, su un terrazzo roccioso con vista panoramica sulla sottostante Costa Boccioni e più oltre su Predazzo, è stato individuato un piccolo sito genericamente mesolitico.

Dal vicino lago Brutto (m 2207), che è infossato tra Colrotondo (m 2517) e Cima Moregna (m 2517), non è pervenuta alcuna traccia di industria.

#### 6) Passo Sadole m 2066 s.l.m.

Il Passo Sadole tra la Cima Castel (m 2486) e la Cima Piccola o Cauriol Piccolo (m 2396), largo circa 200 m e lungo oltre 600, è interessato da una colossale frana di massi in giacitura caotica estesa per oltre 120.000 mq detta «Pian del Maseron». La zona è priva di sorgenti e con scarsa vegetazione; il percorso nella frana è assai accidentato, con molti anfratti e accumuli di breccie. Nell'estate del 1986 sono stati individuati due siti presumibilmente mesolitici; il primo si trova su un dosso erboso nel centro del Pian del Maseron, il secondo è

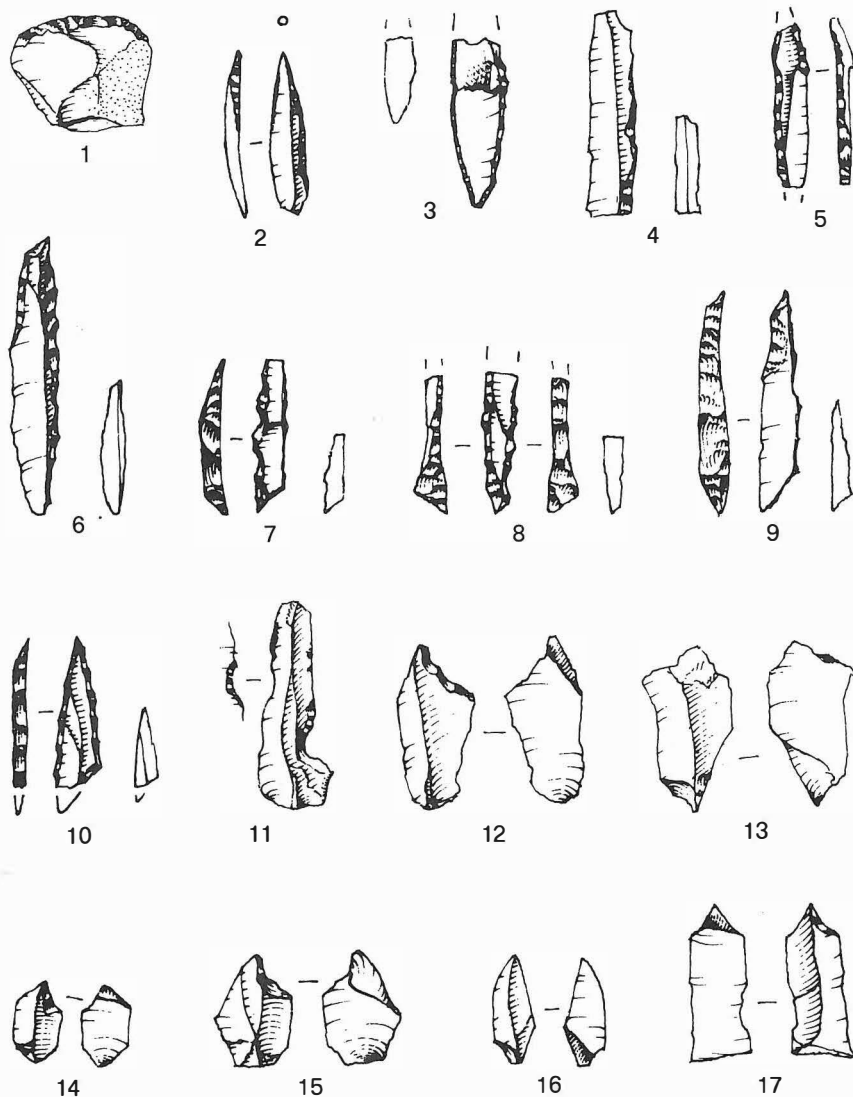


Fig. 13 - Industria litica del Lago delle Stellune (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

in una zona altamente panoramica situata sul versante della Val di Fiemme a controllo della valle sottostante dove scorre il Rio Sadole.

7) **Laghetto del Lagorai** m 2268 e m 2270 s.l.m.

I due laghetti del Lagorai o delle Sute si trovano in un desolato anfiteatro roccioso delimitato dalla Cima della Roa (m 2558), dalla Cima Lagorai (m 2530) e dal Monte delle Sute (m 2616).

Pochi manufatti in selce totalmente atipici provengono da un promontorio, sito a metà del più grande dei due laghetti (m 2270), esposto verso la Forcella del Lagorai (m 2372).

Altre schegge di selce sono state rinvenute in prossimità del laghetto più piccolo (m 2268). Non è stato individuato nessun manufatto sulla Forcella del Lagorai, che è stata livellata e fortificata durante la prima guerra mondiale. Non si può escludere il passaggio di cacciatori mesolitici tra la Val del Lagorai e la Val Cia.

A circa due chilometri dai laghetti, sul sentiero che porta alla Malga Lagorai (m 1871), tra la Valle dei Laghetti e il Vallone, è stata rinvenuta una scheggia di selce.

8) **Lago di Stellune** m 2091 s.l.m.

Il lago delle Stellune è un lago tipico di circo glaciale; dalla sua soglia nasce il Rio delle Stue. Sita ai piedi della Cima Montalòn (m 2501) la conca che ospita il bacino è oggi ricoperta da magri pascoli. Poco sopra il lago verso la Forcella di Val Sorda (m 2256), in un piano a circa 2200 metri di quota, ricco di ruscelli provenienti dalla Cima delle Stellune (m 2605), in corrispondenza di strappi del manto erboso si sono rinvenuti numerosi manufatti in selce riferibili al mesolitico antico. La zona interessata dai rinvenimenti si estende su circa 800-1000 mq in prossimità dei torrentelli e del costone verso il lago. Altri manufatti litici sono stati rinvenuti in prossimità delle rive del lago ed altri verso Val delle Stue, fino a quota 2071 in vista della Malga delle Stellune (m 1976).

9) **Laghi delle Buse Basse** m 2193 e m 2135 s.l.m.

Continuando il percorso dal lago delle Stellune (n. 8), verso Val Campelle o Val Cia si incontra la Forcella di Val Sordas (m 2256): questo valico tra la Val di Fiemme e la Val Sugana è assai angusto e ingombro da grossi massi di frana caduti dalla cima delle Stellune (m 2605).

I due laghetti delle Buse Basse, di chiara origine glaciale, sono siti immediatamente dopo la Forcella. Il primo più piccolo a quota 2193, è invasato in un gradone che domina il profondo solco della Val Sorda. Qui sono stati individuati due bivacchi del mesolitico antico. Uno in prossimità del lago e l'altro in zona ampiamente panoramica sulla Val Sorda. Il lago maggiore è sito a quota 2135 su un vasto gradone in zona eminente. Qui si sono rinvenuti alcuni manufatti in selce. Qualche scheggia proviene dal sentiero SAT 317-318 e dal costone delle Buse Basse.

Dai due laghetti è visibile il passo val Cion (m 2076) (n. 21).



Fig. 14 - Laghi delle Buse Basse. La zona dei rinvenimenti è indicata dalla crocetta.

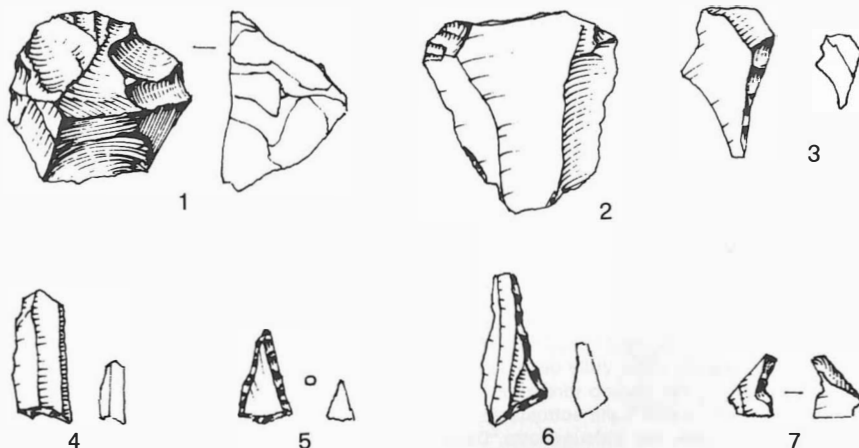


Fig. 15 - Industria litica dei Laghetti delle Buse Basse (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).



#### 10) Passo di Cinque Croci m 2018 s.l.m.

Il Passo di Cinque Croci si collega con le forcelle di Val Sorda (m 2256) e di Lagorai (m 2372) nella Catena dei Lagorai e con la Forcella Magna (m 2117) nel Gruppo di Cima d'Asta. La zona di passo è assai ridotta fra Col S. Giovanni (m 2251) (n. 22) e Cima Socede (m 2173), con belvedere sulla Val Campelle e Val Cia. In una prospezione di superficie si sono rinvenute due concentrazioni litiche; i rinvenimenti si situano sul versante che guarda Val Campelle, mentre sul versante opposto non è stato rinvenuto nulla. Il materiale si può definire genericamente mesolitico.



Fig. 16 - Panoramica del Passo Cinque Croci. Le crocette indicano i punti di ritrovamento.

#### 11) Lago del Montalòn m 2089 s.l.m.

A circa 500 metri di distanza dalla Forcella del Montalòn (m 2133) (n. 12), venendo dalla Valle delle Stue, si trova il lago del Montalòn, nel bacino idrografico del Brenta, con vastissimo panorama sulla sottostante Val del Montalòn e Val Campelle nel Valsuganotto. Dalle estremità del lago in corrispondenza dell'emissario provengono manufatti di selce atipici. I materiali sono di-

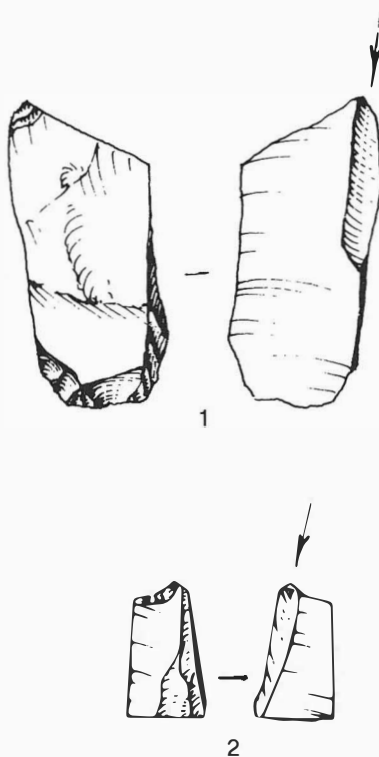


Fig. 17 - Industria litica del Passo Cinque Croci (gr. nat.).

istribuiti in quattro aree distinte. Qualche scheggia proviene dal costone che cade sulla Val del Montalòn a controllo visivo con il Pian dei Cavai (m 1919) (n. 36) situato sulla destra idrografica del Rio Montalòn.

#### 12) Forcella del Montalòn m 2133 s.l.m.

Partendo da malga Cazzorga (m 1845) in Val delle Stue (versante della Val di Fiemme) una comoda mulattiera si arrampica per il Pian della Maddalena e arriva alla Forcella di Montalòn: questa sta fra la Pala del Becco (m 2353) e la Cima delle Buse (m 2574).

Poco prima di arrivare alla forcella, su un basso dosso circolare plasmato dai ghiacciai, a circa 2125 m di quota, nelle aree prive di manto erboso si è recuperata una notevole concentrazione di manufatti litici, anche tipologicamente ascrivibili all'inizio del mesolitico recente. Il materiale è distributivo verso la forcella, dove il dosso ha una morfologia più dolce, e manca totalmente verso la zona di controllo sul pian della Maddalena. Il sito dista poche centinaia di metri dal lago del Montalòn (m 2089) (n. 11); altre schegge sono state rinvenute anche nella zona della forcella.

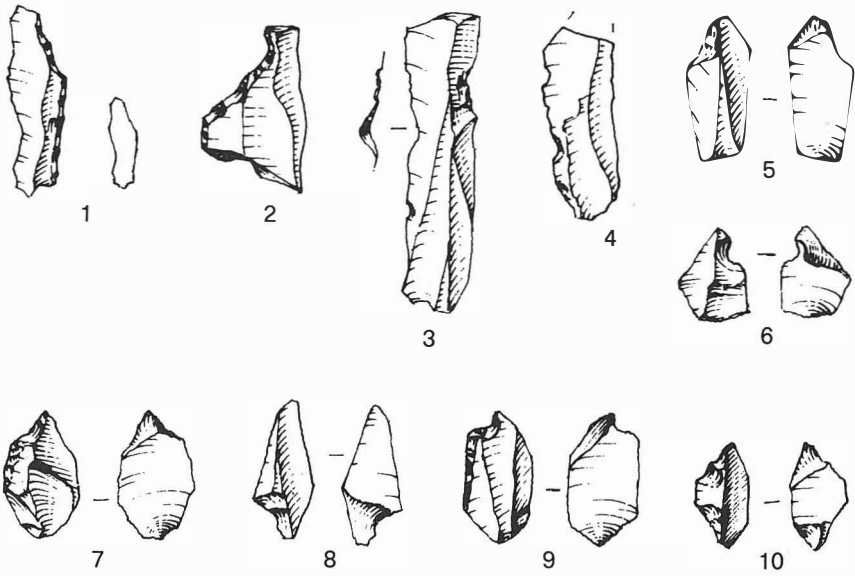


Fig. 18 - Industria litica della Forcella del Montalòn (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

13) Lago delle Buse m 2060 s.l.m.

Il lago delle Buse è dominato dal Monte Zioliera (m 2478). La riva verso il Zioliera è ingombra di massi di frana caduti dalla Forcella omonima (m 2281).

Sulla riva opposta sono stati rinvenuti nove siti, con grosse concentrazioni di manufatti in selce riferibili ad aspetti del mesolitico antico. La zona del lago delle Buse si può considerare un punto di raccordo per raggiungere i siti della Forcella del Montalòn (n. 12), del lago delle Stellune (n. 8) e del vicino laghetto del Cadinello (n. 17).

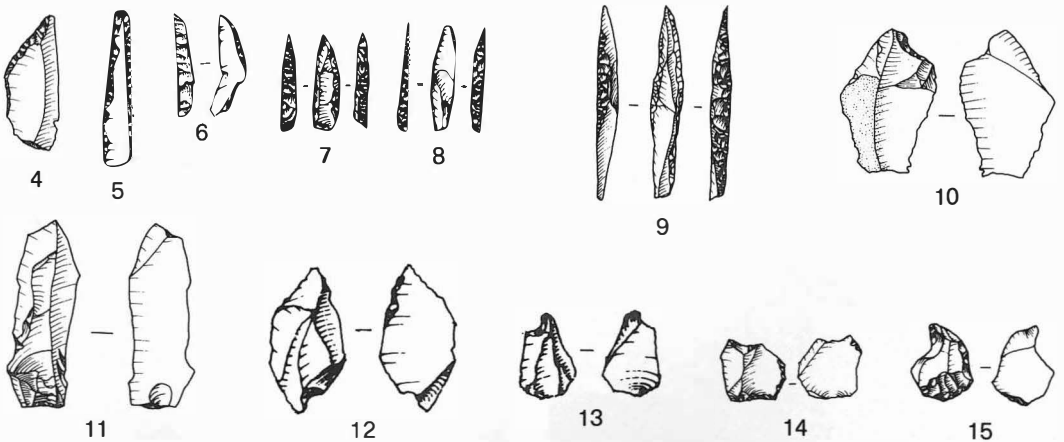


Fig. 19 - Industria litica dei vari siti del Lago delle Buse (gr. nat.).

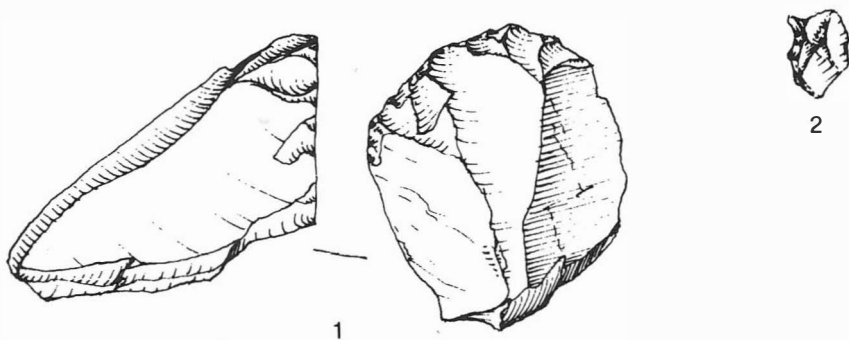


Fig. 20 - Industria litica del Passo Cadino di Fiemme (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

**14) Passo di Cadino di Fiemme m 2108 s.l.m.**

Salendo dal versante di Val Calamento si giunge a Malga Cagnon di Sopra (m 1885).

Un comodo sentiero raggiunge il Passo Cadin o di Fiemme. Il passo si trova fra il Monte Croce (m 2490) a nord e la Cima Bolegna (m 2272). I materiali provengono dalla zona erbosa e sono dispersi su una ampia superficie. Gli elementi a disposizione assai scarsi permettono una attribuzione generica al mesolitico.

Il passo vero e proprio è in realtà una forcella di cresta molto scoscesa apparentemente senza possibilità insediative sul versante della Val di Cadino.

**15) Passo di Cagnon di Sopra m 2121 s.l.m.**

Partendo da Palù del Fersina (frazioni Battisti) si risale a Val Battisti; da questa zona, con ampia vista panoramica sulla Val dei Mocheni, a quota 200 proviene una lama di selce frammentata.

Sul sentiero è stata recuperata una scheggia atipica. La zona dei ritrovamenti è leggermente piana e dista 600 metri dal Passo di Canon di Sopra.

Il passo è in realtà una forcella di cresta scoscesa su ambo i versanti.



Fig. 21 - Panorama del Passo Cagnon di Sopra.

**16) Passo di Palù o di Calamento m 2071 s.l.m.**

Il Passo di Palù è racchiuso fra il Monte Slimber (m 2204) e Cima Palù (m 2301). Il passo è molto stretto, quasi una forcella, che degrada su ambo i versanti con



Fig. 22 - Passo Manghen, veduta sul Laghetto di Cadinello.

ampi pascoli, ricchi d'acqua. L'ambiente è favorevole per possibilità insediative sia sulla Val Tassaneri (Val dei Mochen) che sul versante opposto.

Il versante di Palù è stato esplorato dal passo sino a quota 1800, senza trovare presenze mesolitiche. Questa mancanza di tracce potrebbe essere imputabile all'integrità della superficie prativa che non presenta vistosi strappi nel manto erboso. Sul versante di Val Calamento che domina Malga Cagnon di Sotto (m 1720), in prossimità di una pozza d'acqua a circa 2010 metri di quota, si sono rinvenuti alcuni manufatti in selce riferibili genericamente al mesolitico.

17) **Passo Manghen** m 2074 s.l.m.

Sul versante verso Val di Fiemme del Passo del Manghen (m 2074), in prossimità del laghetto di Cadinel-



Fig. 23 - Panorama dei campi di Castel Vedro.

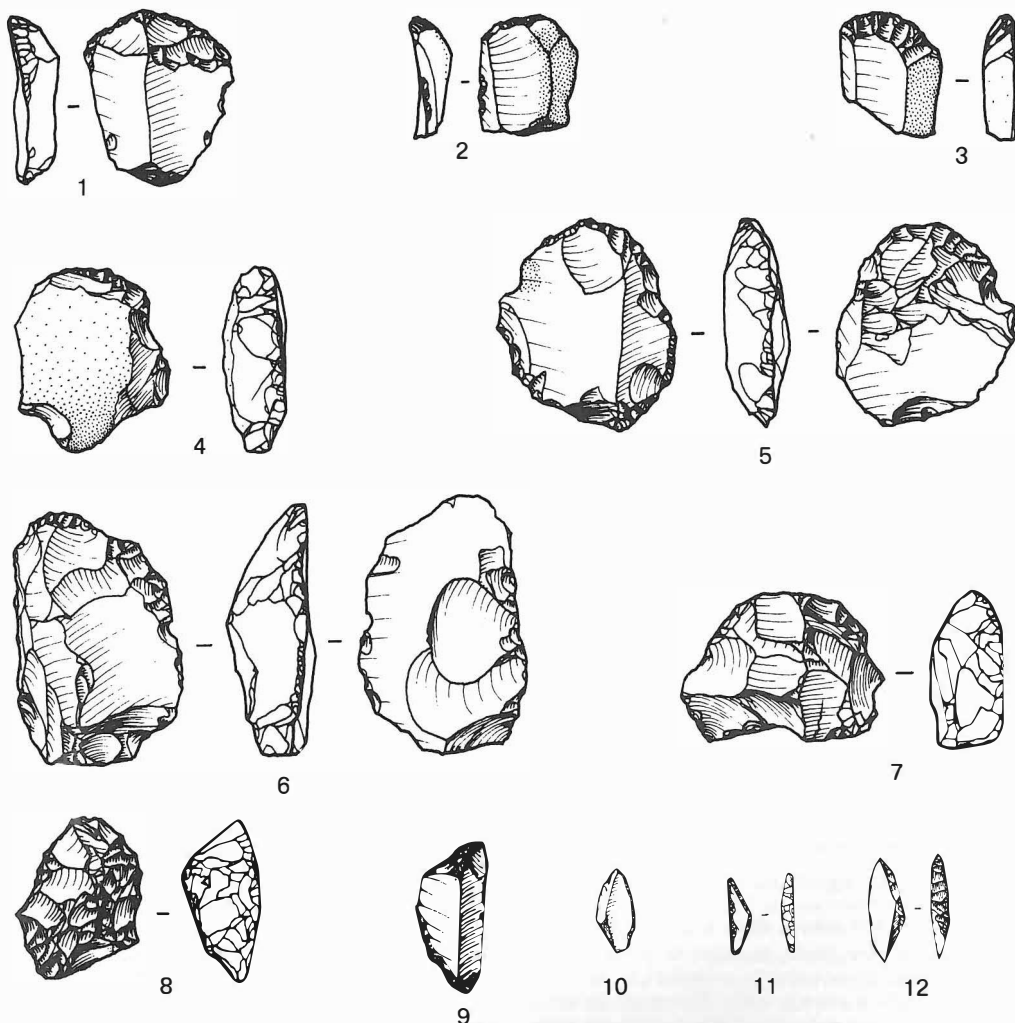


Fig. 24 - Industria litica di Castel Vedro (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

lo (m 2050 circa), si hanno tre concentrazioni di manufatti litici riferibili genericamente al mesolitico.

**18) Castel Vedro m 594 s.l.m.**

Castel Vedro si trova su un piccolo terrazzo pensile coltivato sovrastante la piana alluvionale di Civezzano.

Le documentazioni litiche abbracciano i periodi che vanno dal mesolitico al bronzo. Le presenze mesolitiche sono riferibili al mesolitico antico.

Castel Vedro benché fuori dal contesto montuoso del Gruppo Lagorai - Cima d'Asta è, con il vicino sito Gini di Seregnano (n. 28), il più a oriente nell'ambito della Valle dell'Adige.

**19) Lago del Lagorai m 1870 s.l.m.**

Il lago di Lagorai è il più vasto bacino dell'intera catena; gli scarsi rinvenimenti provengono da un'area all'imboccatura della valle omonima che scende in Val di Fiemme e sono riferibili probabilmente al mesolitico.



Fig. 26 - Quota 2044 di sotto i Laghetti delle Buse Basse.

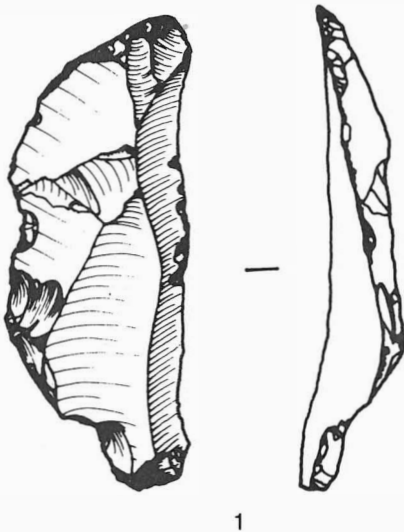


Fig. 25 - Manufatto litico del Lago di Lagorai (gr. nat.).

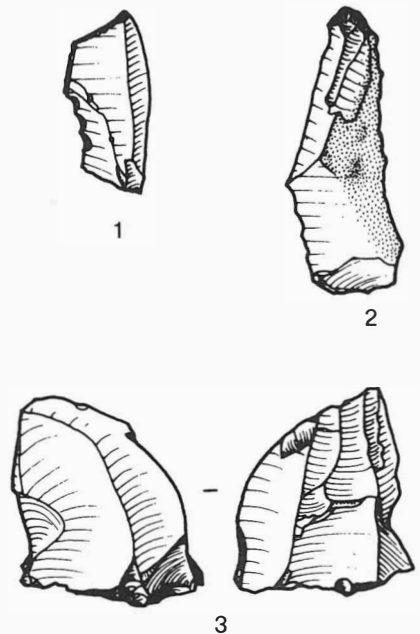


Fig. 27 - Industria litica di sotto i Laghetti delle Buse Basse (gr. nat.).

**20) Sotto i laghetti delle Buse Basse m 2044 s.l.m.**

Scendendo dai laghetti delle Buse Basse (m 2193 e m 2135) (n. 27) in direzione del Passo Val Cion (m 2076) (n. 21), abbiamo una serie di dossi e terrazzi gradonati sulla testata della Val Sorda; su questi sono stati individuati quattro siti genericamente mesolitici. Il più ricco di materiale litico si trova a quota 2044 su un balcone roccioso a precipizio sulla Val Sorda in vista sia sulla valle che verso il Passo Val Cion.

**21) Passo Val Cion m 2076 s.l.m.**

Il Passo Val Cion (m 2076) si apre sulle pendici settentrionali del Col S. Giovanni (m 2251); e su quelle meridionali del Col dei Fiori (m 2234); il versante ovest del passo scende con ampi prati in Val Sorda e il versante opposto verso Malga Val Cion (m 1973).

I rinvenimenti genericamente mesolitici sono localizzati sullo spartiacque in zone prative, e consistono in due concentrazioni, situate nei punti più panoramici del



Fig. 28 - Panorama sul Passo Val Cion, visto dal Col S. Giovanni.

passo. I due siti possono essere collegati con quelli del Col S. Giovanni (n. 22) e di Passo Cinque Croci (n. 10) in direzione della Cima d'Asta, con quelli dei Laghetti delle Buse Basse (n. 9) e quelli sottostanti (n. 20) in direzione della Catena dei Lagorai.

#### 22) Col S. Giovanni m 2101 s.l.m.

La quota 2101 del Col S. Giovanni è sita nell'ampio anfiteatro formato dal Col S. Giovanni (m 2151) e dal Col della Palazzina (m 2114). Il primo sito genericamente mesolitico è stato individuato in prossimità di una pozza d'acqua perenne, ora in parte intorbata. L'industria litica pare riferibile al mesolitico antico.

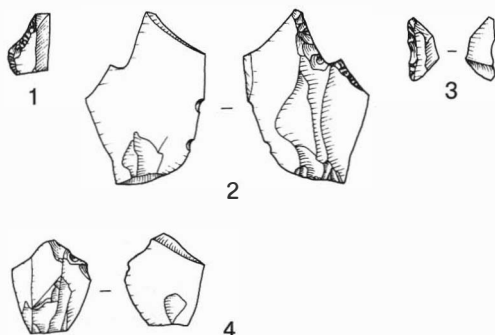


Fig. 29 - Industria litica della q. 2101 (gr. nat.).



Fig. 30 - Quota 2101 del Col S. Giovanni.

Il secondo sito ha restituito pochi manufatti litici e si trova in zona panoramica verso la sottostante Malga Conserie (m 1821). L'area è raggiungibile sia dal Passo Cion (n. 21) che dal Passo Cinque Croci (n. 10).

#### 23) Difronte al Pian della Maddalena m 2127 s.l.m.

I rinvenimenti genericamente mesolitici sono localizzati in una ampia radura del versante nord-est della Pala del Becco (m 2423) nei pressi del sentiero SAT 322, grosso modo di fronte al Pian della Maddalena, che collega la Val delle Stue alla Val del Montalòn, do-

ve nella zona di passo si hanno notevoli tracce mesolitiche (Forcella e Laghetto del Montalòn, nn. 11 e 12).

**24) Sopra il Piano delle Fave m 2131 s.l.m.**

Sotto la Forcella della Pala del Becco (m 2248) sul versante della Val di Fiemme, nei pressi del sentiero SAT 322, in un gradone sovrastante il Piano delle Fave a quota 2131 sono state rinvenute scarse tracce di industria litica, che possono essere collegabili con i vicini rinvenimenti del sito di fronte al Pian della Maddalena (n. 23).



Fig. 31 - Quota 2131 sopra il Pian delle Fave.

**25) Malga Valsolaro di Sopra m 1748 s.l.m.**

Nell'ampio anfiteatro roccioso, prima di arrivare ai Passi del Manghen e del Cadino sul versante della Valsugana, in Valsolaro, si trovano le rovine di Malga Valsolaro di Sopra (m 1748). La malga fu edificata su un dosso a controllo della valle sottostante, ai piedi della risalita del Passo Cadino (m 1954) (n. 26). Fra le rovine dell'edificio sono stati rinvenuti alcuni manufatti in selce.

**26) Passo Cadino o del Manghen Vecio m 1954 s.l.m.**

Il Passo di Cadino o del Manghen Vecio è dominato dal Monte Cadino (m 2112). Il passo era il transito più comodo tra la Valsugana e la Val di Fiemme fino alla costruzione della strada carrozzabile del Passo del Manghen (m 2047).

Le tracce di industria litica genericamente mesolitica sono state rinvenute sul versante di Val Cadino (Val di Fiemme) su un dosso che domina la vallata sottostante. Tra il Passo del Manghen e il Passo Cadino, sono state rinvenute altre tracce mesolitiche.

**27) Malga delle Buse del Sasso m 1906 s.l.m.**

La Malga delle Buse del Sasso sorge su un piccolo pianoro che si apre verso la sottostante Valfloriana. Nei pressi della malga si sono rinvenuti tre siti, due in prossimità dell'edificio e uno situato su un promontorio prativo che controlla la profonda e impervia Valfloriana.



Fig. 32 - Panorama del Passo Cadino o del Manghen Vecio.

L'industria litica è ascrivibile al mesolitico antico. Tali rinvenimenti possono essere collegati con il vicino sito mesolitico del Pian dei Fiori (m 1965) (n. 30).



Fig. 33 - Veduta della Malga delle Buse del Sasso.

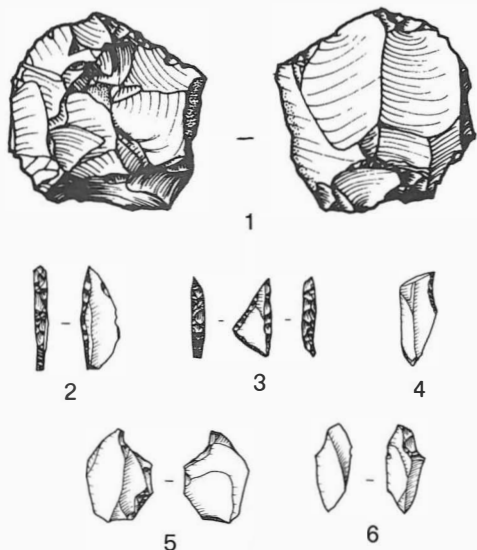


Fig. 34 - Industria litica della Malga delle Buse del Sasso (gr. nat.), (Dis. G. Bombonato).

#### 28) Località Gini di Seregnano m 364 s.l.m.

La località Gini di Seregnano è ubicata su un antico terrazzo fluvio glaciale profondamente solcato dal torrente Silla, tra il comune di Civezzano e quello di Fornace.

I materiali di questa località, tipologicamente riferibili al mesolitico antico, sono stati rinvenuti in prossimità di una antica pozza d'acqua, ora totalmente intorbata. Oltre ai rinvenimenti mesolitici si hanno presenze litiche di epoche successive che attestano l'insistenza nel tempo delle frequentazioni nell'ampio terrazzo pen-

sile sopra il Silla. La località Gini, come Castel Vedro (m 594) (n. 18), è fuori dal contesto montuoso del Gruppo Lagorai - Cima d'Asta, ma può attestare una delle direttrici di diffusione in quota a partire dal fondovalle atesino.

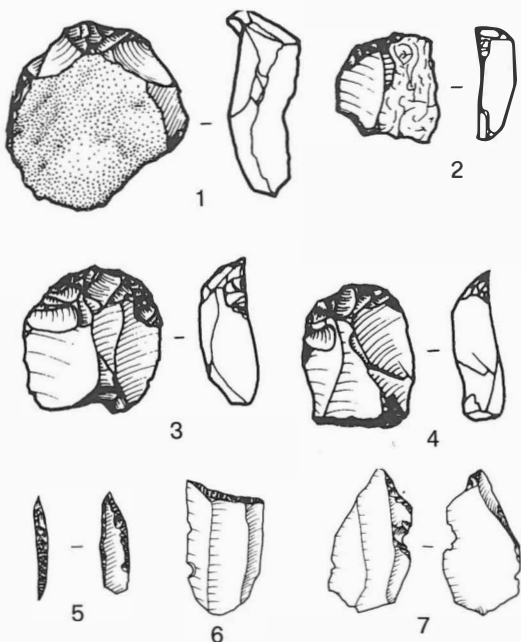


Fig. 35 - Industria litica di Gini di Seregnano (gr. nat.).



Fig. 36 - Gini di Seregnano.

#### 29) Malga Arpaco m 1668 s.l.m.

Il Passo del Brocòn (m 1615) che collega il Tesino a Canal S. Bovo, è situato nel cuore del Gruppo della Cima d'Asta, che con la Catena dei Lagorai forma il più vasto complesso montuoso del Trentino orientale. Poco sopra il passo a quota 1677, sul Col di Lu, si hanno tracce di presenze paleo-mesolitiche.

A circa un chilometro a sud-est del passo del Bro-



còn, modesti dossi formano un'ampia zona prativa con diverse malghe; a Malga Arpaco (m 1668) sono stati rinvenuti vari manufatti litici riferibili al paleo-mesolitico e ad epoche successive. In loco affiorano notevoli bancate di selce.

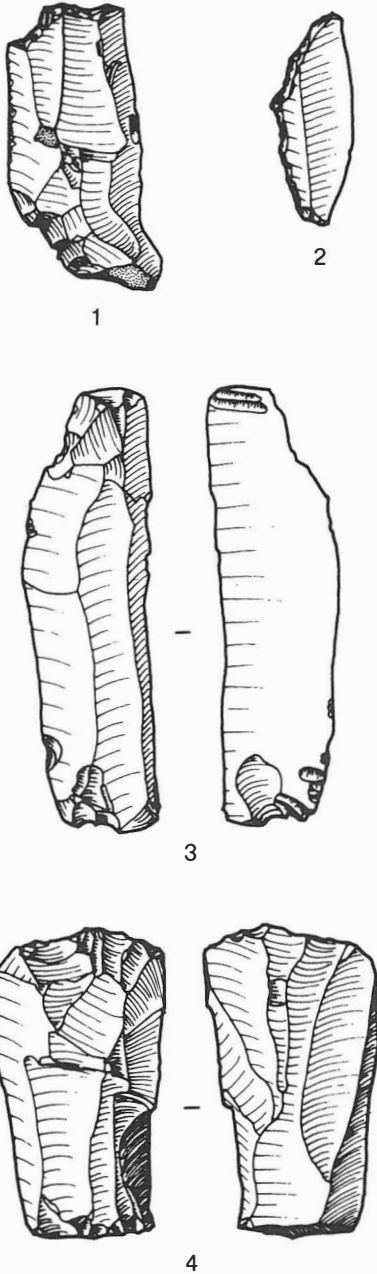


Fig. 37 - Industria litica di Malga Arpaco (gr. nat.).

30) **Pian dei Mirafiori** m 1965 s.l.m.

La località Pian dei Mirafiori è situata ai piedi del passo omonimo (m 2047) sul versante che gravita verso la Valfioriana; e dista circa 500-600 metri dalla Malga delle Buse del Sasso (m 1906) (n. 27).

In questo ampio pianoro sono state individuate due concentrazioni di industria litica genericamente mesolitica.

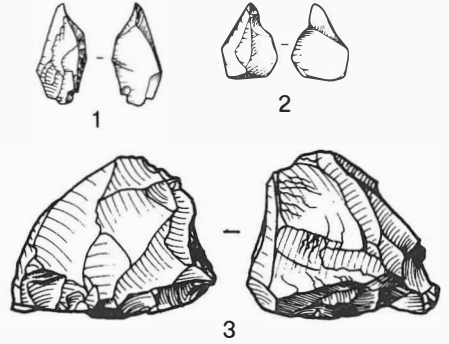


Fig. 38 - Industria litica di Pian dei Mirafiori (gr. nat.).

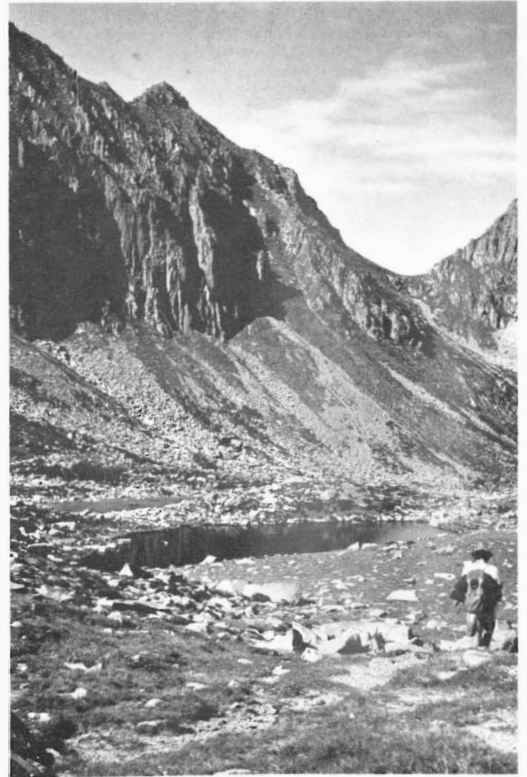


Fig. 39 - Lago d'Esze.

31) **Lago d'Erze o d'Erze** m 2106 s.l.m.

Il laghetto d'Erze di formazione glaciale è situato su un terrazzo pensile. Il lago è dominato dalle nude pareti porfidiche della Cima Sette Selle (m 2396) e dal Sasso Rotto (m 2310).

Materiale genericamente mesolitico è stato individuato in prossimità di un grosso masso prospiciente la parte più ampia del lago e su un piccolo dosso nella sottostante località Buse del Lago. I siti si possono collegare con i rinvenimenti del Pian del Sasso Rotto (m 2060) (n. 32).

32) **Pian del Sasso Rotto** m 2060 s.l.m.

Nella testata della Val dei Mocheni sul fianco sud, poco prima di arrivare al Passo Forcella delle Conelle (m 2198), che collega l'alta Valsugana alla Val dei Mocheni, si incontra un ampio anfiteatro roccioso formato dal Monte Hoamonder (m 2310), dal Sasso Rotto (m 2310) e dal Sasso Rosso (m 2370).

L'anfiteatro presenta una serie di dossi, più o meno a 2060 metri di quota, con ai piedi delle pozze d'acqua. I rinvenimenti sono stati effettuati su queste emergenze morfologiche, dove sono state individuate sei concentrazioni di industrie riferibili al mesolitico antico.

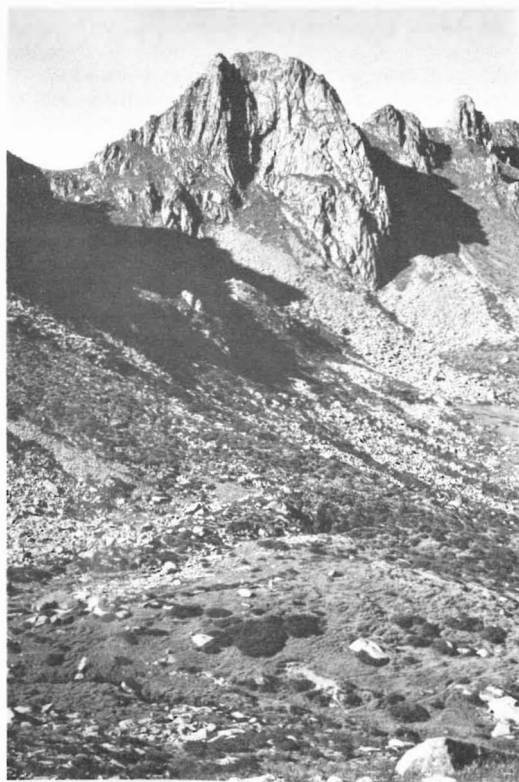


Fig. 40 - Veduta della zona dei rinvenimenti al Pian del Sasso Rotto.

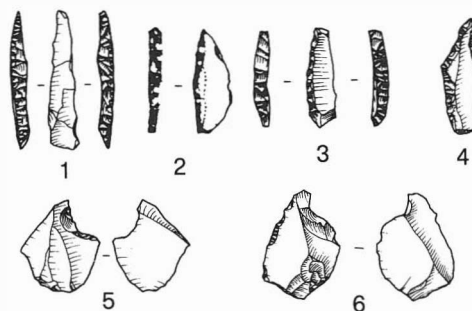


Fig. 41 - Industria litica del Pian del Sasso Rotto (gr. nat.).

33) **Busa della Val di Mattio** m 2000 s.l.m.

La testata della Val di Mattio è un'ampia conca prativa, a circa 2000 metri di quota. La conca è formata da Dos di Girmi (m 2206), dal Monte Baitol (m 2316) e dal versante settentrionale del Monte Riuoch (m 2432). In prossimità di una pozza d'acqua si sono rinvenute scarse tracce di industria litica genericamente mesolitica.



Fig. 42 - Panorama della Buse della Valle di Mattio.

34) **Sette Laghi** m 2070 s.l.m.

L'anfiteatro dei Sette Laghi è situato in Valsugana ed è formato dalle pendici settentrionali del Monte Cola (m 2262) e Hoabonti (m 2334) e da quelle meridionali del Pizzo Alto (m 2213).

I rinvenimenti genericamente mesolitici si sono avuti in prossimità del lago più grande a quota 2070, da dove nasce il torrente Ceggio che scende in Valsugana come affluente di sinistra del Brenta.

35) **Forcella Ravetta** m 2219 s.l.m.

Nei pressi della Forcella Ravetta, situata nel Gruppo del Cimon Rava (m 2436), sul versante meridionale di Val Rava sono stati raccolti alcuni elementi di industria litica presumibilmente mesolitica.

36) **Pian dei Cavai in Val del Montalòn** m 1919 s.l.m.

I rinvenimenti della Val del Montalòn, sul versante della Valsugana, consistono in due siti genericamente mesolitici localizzati su un ampio terrazzo prativo, adiacente ad un antico laghetto ora totalmente intorbato. La zona denominata Pian dei Cavai è a una quota media di 1919 m. sulla destra idrografica del Rio Montalòn difronte alla Malga Montalòn (m 1868).

Dalla Zona del Pian dei Cavai si può raggiungere in poco tempo la testata della Val del Montalòn, dove dopo una ripida salita si incontra l'omonimo laghetto (m 2089) sede di alcuni siti mesolitici (n. 11).

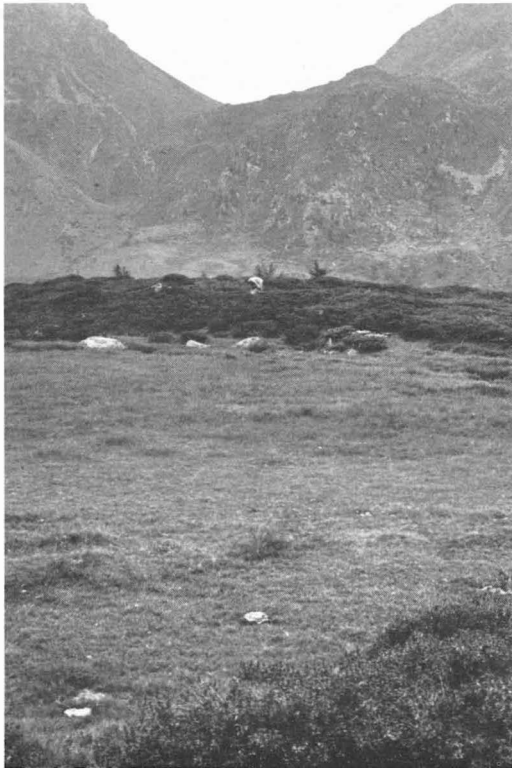


Fig. 43 - Veduta del Pian dei Cavai.



Fig. 44 - Panorama di Malga Buse, sul fondo la Pala del Becco.

38) **Malga Maranda** m 1617 s.l.m.

La Malga Maranda si trova sulle pendici settentrionale del Monte Agaro (m 2062) di fronte al Col della Boia (m 2066) in una situazione di passo tra il Tesino e il successivo Passo del Brocon (m 1615) (n. 29). Il materiale paleo-mesolitico è stato rinvenuto poche centinaia di metri dalla Malga Maranda, all'inizio della Val del Rio Secco che scende verso la conca del Tesino.

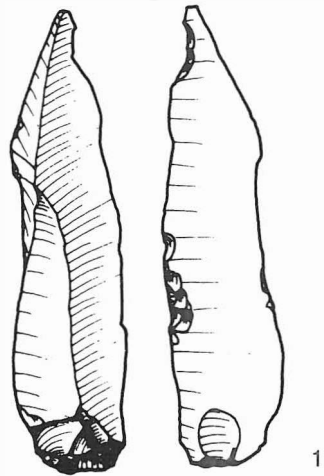


Fig. 45 - Manufatto litico di Malga Maranda (gr. nat.).

37) **Malga Buse** m 1935 s.l.m.

La Malga Buse ha restituito labili tracce di industria litica presumibilmente mesolitica.

Gli edifici della malga sorgono su una conca pensile sopra la Val delle Stue con a monte la ripida salita per il lago delle Buse (m 2060) dove sono stati individuati vari siti del mesolitico antico (n. 13).

39) **Lago di Calaita** m 1621 s.l.m.

Nelle estreme propaggini orientali del Gruppo Lagorai - Cima d'Asta abbiamo il Lago di Calaita. Il lago è situato nella testata della Val Lozen con asse nord-sud, in esso si rispecchiano ad ovest le Cime Scanaiol (m

2467) e Grùgolo (m 2397), e ad est lo Spiz del Doch (m 1834). Sul versante nord una ampia conca prativa si chiude con la Forcella Calaita (m 1663); sul versante sud una grossa frana di sbarramento forma il lago. In questa zona poco oltre il Rifugio Miralago, tra i massi, sono state individuate labili tracce di presenze forse paleomesolitiche.

**40) Bualon di Cima d'Asta m 1800 s.l.m.**

Nei pressi del sentiero SAT 327, che sale al lago di Cima d'Asta (m 2451) in località Bualon di Cima d'Asta, su una spianata vicino al Torrente Grigno, sono state rinvenute alcune lamelle in selce presumibilmente mesolitiche e altre a circa un chilometro di distanza in località Capanna del Pastore (m 2131).

**41) Val Ziolera m 2050 s.l.m.**

La testata della Val Ziolera delimitata dalla Cima Ziolera (m 2478), dalla Forcella Ziolera (m 2253) e dalla Cima Buse Tedesche (2453), si articola in un ampio anfiteatro interessato da imponenti fenomeni di erosione glaciale con rocce montonate. La conca rocciosa è solcata dal Rio Ziolera che scende poi con una serie di cascatelle nella stretta Val Ziolera.

Ricerche di superficie, condotte nel 1986 nella zona e poco prima che il sentiero SAT 361 si inerpichi verso la Forcella Ziolera, permettevano di individuare in prossimità di una pozza d'acqua su un modestissimo dosso sulla sinistra idrografica del Rio Ziolera, su un'area di circa 100 mq, dell'industria litica riferibile al mesolitico antico.

Successive prospezioni verso i laghetti delle Buse di Ziolera hanno portato al rinvenimento di poche selci sui dossi in prossimità dei due laghetti. Dalla zona del primo rinvenimento si può raggiungere facilmente, attraverso la Forcella della Ziolera, il versante nord della Catena del Lagorai, dove abbiamo i siti del Lago delle Buse (n. 13).

**42) Alpe Miesnotta m 2052 e m 2045 s.l.m.**

Le pendici occidentali di Alpe Miesnotta (m 2227) e quelle settentrionali di Cima Cece (m 2764) formano un ampio anfiteatro, a una quota media di circa m 2050, la zona è interessata ad ovest da una ciclopica frana di massi che la separano dalla Forcella di Valmaggiora (m 2180); nella conca sono presenti alcune pozze d'acqua perenne.

Nell'estate del 1986 sulle rive di due di questi laghetti, situati a m 2052 e 2045 s.l.m., sono state rinvenute due concentrazioni di manufatti litici riferibili genericamente al mesolitico.

Tale sito di frequentazione è prossimo ai Laghetti del Colbricon (n. 2) percorrendo in quota la catena dei Lagorai da occidentale.

**43) Malga Fosse di Sopra m 1934 s.l.m.**

Nell'estate del 1986 sul dosso in prossimità della Malga Fosse di Sotto, che domina il primo tratto della Valle del Cismon e la periferia orientale di S. Martino di Castrozza, sono state rinvenute delle labili tracce di industria litica probabilmente mesolitica, altri manufatti provengono dalla conca sottostante alla malga, in località Sorgente (m 1921). Altra industria litica è stata rinvenuta a sud del Passo Rolle nell'ampia depressione acquitrinosa sottostante il passo (m 1890). La zona è di fronte al dosso che delimitava l'antico passo sul versante del Cismon situato a quota 2021, dove abbiamo documentazioni di industria litica probabilmente mesolitica (n. 1).

**44) Villa Col m 1400 s.l.m.**

A S. Martino di Castrozza, sul sentiero SAT 724, che corre sulle ultime pendici della Cima Cusiglio (m 2510) e Punta Figlio della Rosetta (m 2360) in località Villa Col sono state rinvenute alcune selci. Purtroppo la zona è soggetta a continui smottamenti e pertanto è assai difficile l'individuazione di altri reperti.

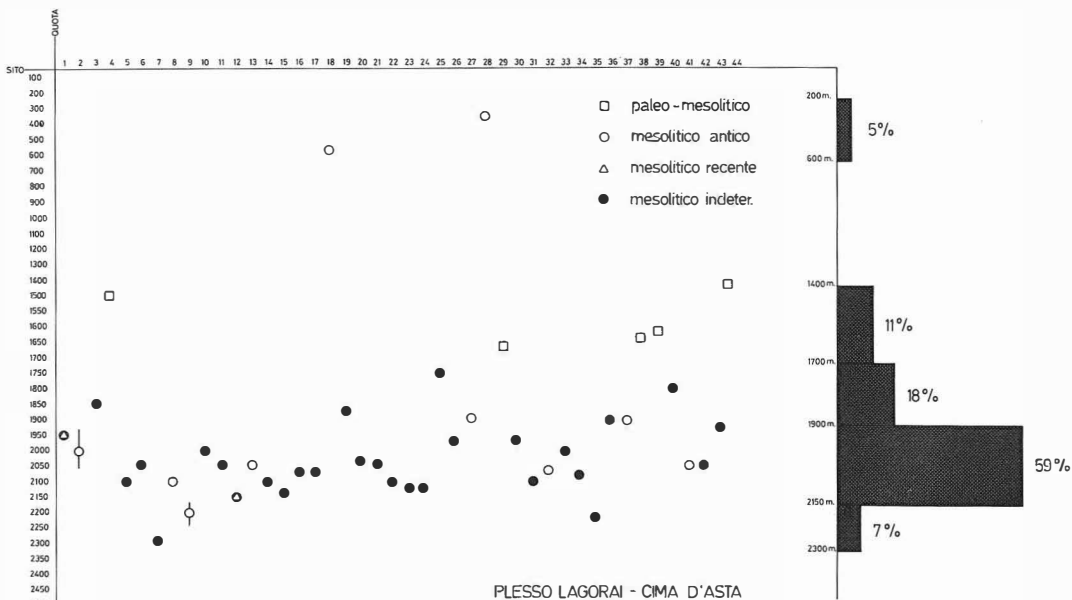


Fig. 46 - Altimetria e siti.

PLESSO LAGORAI - CIMA D'ASTA

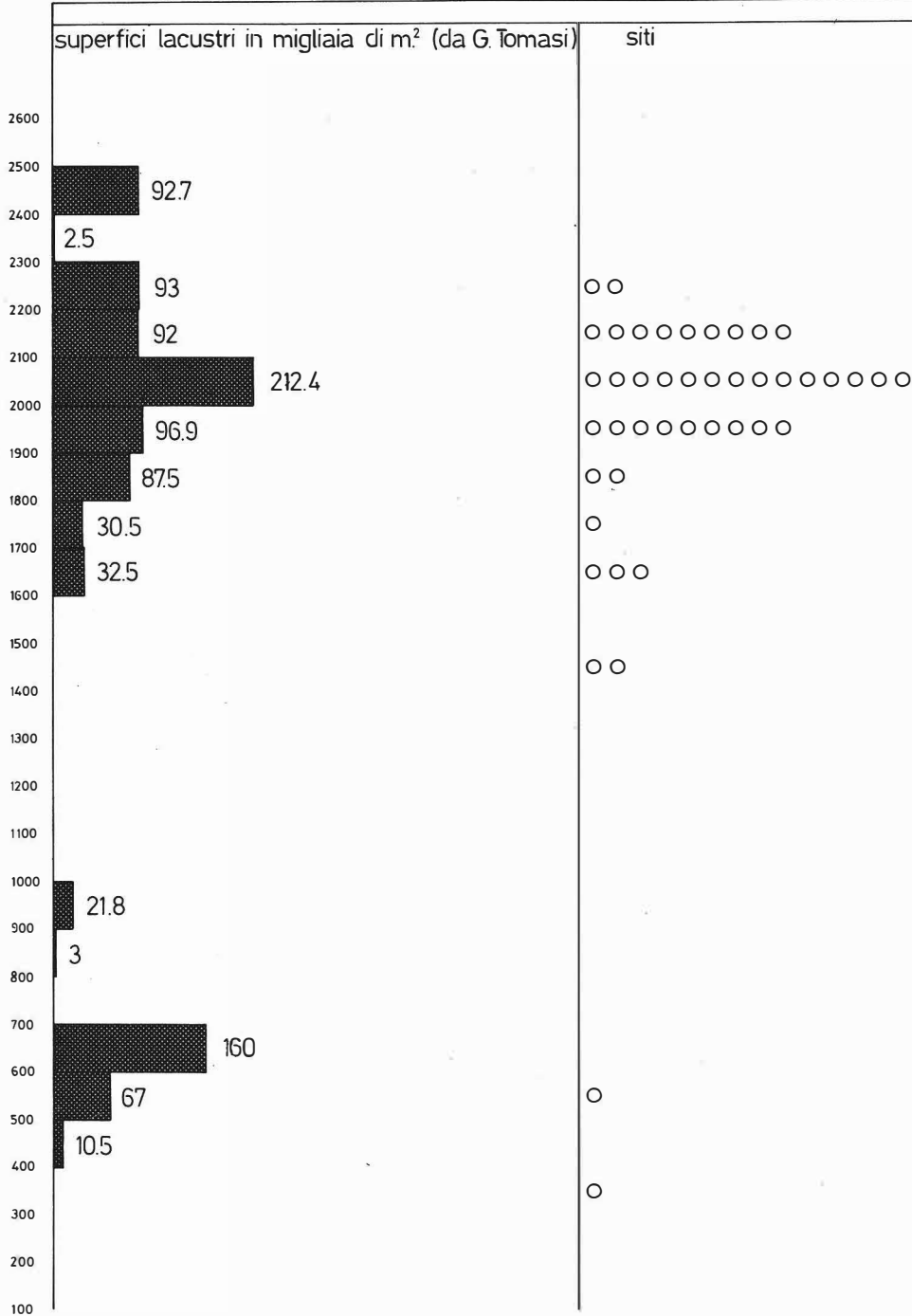


Fig. 47 - Altimetria, bacini lacustri di origine glaciale, siti.

Significativi addensamenti di testimonianze si hanno in corrispondenza delle principali direttrici di attraversamento della Catena dei Lagorai, costituite dall'area dei Passi Rolle e Colbricon ad est e dall'area dei passi Manghen e Cadino a ovest. Questi sembrano indicativi di due differenti direttrici di penetrazione, di diffusione in quota e di transito: una tra Valsugana, Cison, Travnolo e Fiemme; l'altra tra Valsugana, Val di Piné o Val dei Mocheni, Val di Cembra, Val Calamento o Val Campelle e Fiemme. Le altre presenze sembrano inserirsi a pettine tra queste due principali direttrici in corrispondenza di forcelle e passi secondari.

Nell'area del Rolle-Colbricon si può individuare un attraversamento del Passo Rolle (n. 1) con direttrice nord-sud percorrendo il primo tratto del Cison, da Malga Fosse di Sopra (n. 43) a Villa Col (n. 44). Da Villa Col la distanza è minima per arrivare al Pian dei Laghetti (n. 4). Dai Laghetti del Colbricon (n. 2) si può effettuare il percorso nord-sud attraverso la Val Bonetta, passando davanti al Pian delle Cartucce (n. 3) e poi al Pian dei Laghetti (n. 4); il percorso ovest-est dal Colbricon al Passo Rolle è estremamente agevole.

Nell'area del Manghen, mediamente più alta di quella del Rolle e del Colbricon, sono stati individuati sette siti (nn. 13, 14, 16, 17, 25, 26, 41), due gravitano sulla Val Cadino (versante della Val di Fiemme), sono il Lago delle Buse (n. 13) e il Laghetto di Cadinello (n. 17), mentre gli altri cinque gravitano sul bacino idrografico del Brenta tramite il torrente Maso.

Il sito del Passo di Palù (n. 16) apre verso la Valsugana attraverso la direttrice della Val dei Mocheni, mentre il contiguo Passo di Cugno di Sopra (n. 15) si può considerare un itinerario in quota sia verso il Passo Cadin (n. 14) sia verso il Passo Palù (n. 16).

Poco più a sud del Passo di Palù si trova l'importante sito del Pian del Sasso Rotto (n. 32) che controlla tutta la Val dei Mocheni, con direttrice verso la Val Calamento e la Valsugana attraversando l'agevole Passo Forcella della Conella. Il sito del lago d'Erze (n. 31), sul versante della Valsugana, è collegato attraverso il Passo Forcella della Conella alla Val dei Mocheni e ai siti del Sasso Rotto (n. 32). Momentaneamente isolato è il sito dei Sette Laghi (n. 34) in cima a Val Cavè che gravita sulla Valsugana. Il Passo di Cadin (n. 14) si collega in quota, da ovest a est, con il Passo Cadino o del Manghen Vecio (n. 26) per raggiungere poi il Passo del Manghen (n. 17) e questo a sua volta con il lago delle Buse (n. 13). Il Lago delle Buse può essere raggiunto dalla Val Ziolera (n. 41) attraversando la Forcella Ziolera con direttrice sud-nord.

Dal Lago delle Buse si può raggiungere comodamente la Forcella del Montalòn (n. 12) sul versante nord della Catena dei Lagorai, passando nei pressi di tre siti: Malga Buse (n. 37), Piano della Fava (n. 24) e Pian della Maddalena (n. 23). Dalla Forcella del Montalòn è brevissimo il collegamento con il Lago di Montalòn (n. 11) e dal Lago di Montalòn al Pian dei Cavai (n. 36) situato in val del Montalòn, che si innesta in Val Campelle e apre verso la Valsugana. Non è invece agevole il collegamento in quota tra la Forcella del Montalòn (n. 12) e il Lago delle Stellune (n. 8), mentre è facile il collegamento attraverso una direttrice valliva incentrata sulla Val delle

Stue che apre verso la Val di Cadino sul versante della Val di Fiemme.

I siti mesolitici del Lago delle Stellune, dei Laghetti delle Buse basse (n. 9), sotto i Laghetti delle Buse Basse (n. 20), Passo Val di Cion (n. 21), Col S. Giovanni (n. 22) e Passo di Cinque Croci (n. 10) si collocano come potenziale ponte di collegamento in quota della Catena dei Lagorai con il Massiccio di Cima d'Asta. Dall'area centrale della Catena dei Lagorai i siti dei Laghetti del Lagorai (n. 7) e del Lago del Lagorai (n. 19) marciano un itinerario che apre verso la Val di Fiemme.

Un'altra direttrice in quota nella Catena dei Lagorai è indiziata dai siti della Malga delle Buse del Sasso (n. 27) e del Pian dei Fiori (n. 30) sulla dorsale fra la Val di Cembra e la Val Cadino.

Momentaneamente isolato è il rinvenimento della Val di Mattio (n. 33) sul versante della Val di Piné. Complessivamente l'ubicazione e la morfologia dei siti di frequentazione del Lagorai suggeriscono l'esistenza di situazioni di passo con ampie possibilità di spostamento e di transito in quota quali l'area Colbricon-Rolle e l'area del Passo Manghen; mentre vi sono altre situazioni, che possiamo genericamente definire di testata, che paiono esaurirsi su uno dei due versanti della catena e manifestarsi quali sedi di presenze occasionali. Siti di questo tipo, scollegati dalle principali direttrici di frequentazione e di transito, paiono quelli del Lago delle Trute (n. 5) che spiomba su Predazzo, il Passo Sadole (n. 6) che si apre tra ciclopici massi di frana e i siti di Alpe Miesnotta (n. 42) isolati, allo stato attuale delle conoscenze sia verso il Sadole che verso i Laghetti del Colbricon.

Benché le ricerche siano ancora in una fase esplorativa non è da escludere che nel tratto della Catena dei Lagorai che va dal Passo Cion (n. 21) al Colbricon (n. 2) le presenze mesolitiche siano notevolmente più rarefatte forse per le caratteristiche impervie del territorio privo di passi ampi e agevoli.

Nel massiccio di Cima d'Asta le ricerche sono all'inizio ed è ancora problematico individuare delle direttrici dai dati a disposizione per la Forcella Ravetta (n. 35) e per il Bualon di Cima d'Asta (n. 40). Molto più interessanti sono i rinvenimenti di Malga Arpaco (n. 29) nella Zona del Passo del Brocon e di Malga Maranda (n. 38) che si trovano entrambi sulle testate di importanti direttrici vallive che vanno dalla Conca del Tesino alla Val dei Vanoi. Isolato è per il momento il sito del Lago di Calaita (n. 39) in direzione di S. Martino di Castrozza.

Per concludere le presenze mesolitiche di Castel Vedro (n. 18) e di Gini di Seregnano (n. 28), sul versante idrografico destro del Torrente Fersina, possono essere collegate con i siti di fondovalle della Conca di Trento e con le zone di quota dei Lagorai, attraverso le direttrici della Val di Piné e della Val dei Mocheni.

Allo stato attuale delle ricerche i dati complessivi a disposizione per il plesso Lagorai-Cima d'Asta evidenziano una lacuna di conoscenze per la fascia altimetrica grosso modo tra i 600 e i 1400 metri che separa gli ambienti vallivi da quelli di media montagna e che nell'ultimo Tardigliacene e nell'Olecece antico doveva già essere caratterizzata da condizioni forestali.

Tra i 1400 e i 1700 m si sono riscontrate modeste ma significative presenze paleo-mesolitiche con facies

che testimoniano aspetti terminali dell'Epigravettiano, tipo Pian dei Laghetti. Nell'ultimo Tardiglaciale in tale fascia altimetrica dovevano ancora essere diffuse praterie e steppe arborate che precedevano le successive invasioni forestali.

Tra i 1700 e i 1900 m circa diventano abbastanza diffuse le presenze mesolitiche che hanno la loro massima concentrazione nella fascia altimetrica tra i 1900 e i 2150 m caratterizzata da dominanti praterie con arbusti in fase climatica preboreale e boreale.

Tra i 2150 e i 2300 le presenze mesolitiche si rarefanno fino a scomparire in corrispondenza di ambienti al tempo denudati e glacializzati di alta quota.

Interessanti connessioni si riscontrano tra distribuzione altimetrica dei siti in quota e distribuzione dei piccoli bacini lacustri, pozze e zone umide. Tra i 2300 e i 1600 m il confronto tra superstiti superfici lacustri, espresso in migliaia di mq, e siti di frequentazione risulta particolarmente significativo.

Il raffronto è stato limitato a specchi d'acqua di origine glaciale (circo, esarazione, intermorenico ecc.) in quanto quelli di altra origine, sbarramento da frana, alluvionale ecc., possono essersi attivati in epoca successiva alle frequentazioni stagionali del paleolitico finale e del mesolitico. Tale raffronto tra specchi d'acqua attualmente attivi e siti in quota pur denotando interessanti corrispondenze ha un significato limitato dalla mancanza di dati quantitativi su invasi lacustri estinti e sulle zone umide (torbiere) che sono in corso di censimento; alcuno dei siti individuati si trovano infatti ai bordi di tali tipi di ambienti. Va inoltre rilevato che la ricerca nel Massiccio di Cima d'Asta è ancora agli inizi e limitata praticamente ai territori in quota di raccordo

con il Massiccio dei Lagorai e all'area del Broccon. Per il Massiccio di Cima d'Asta sono in programma prospezioni preliminari nelle aree che fanno capo ad una quarantina di laghetti, pozze e ambienti umidi che potranno indubbiamente modificare il quadro attuale.

Per quanto concerne i Lagorai disponiamo anche di testimonianze in negativo riguardo ad aree facenti capo a bacinetti lacustri che non hanno fornito evidenze di antropizzazioni. Si tratta delle seguenti località: Lago Forame (m 2169) e Laghi Bambasel (tre bacinetti tra 2258 e 2267 m) su piccoli altopiani isolati; Laghi delle Aie (m 2168) e Lago Brutto (2207 m) in chiusi anfiteatri glaciali così come il Lago di Cavallazza (2141 m) che ha restituito qualche selce di non sicura provenienza e forse portata da visitatori in transito dai sottostanti laghetti del Colbricon; e Buse di Malacarne (m 2277), Lago di Maregna (2067 m) in aspri circhi glaciali; il Lago di Montaletto (1964 m) estremamente isolato; Lago Nero (1616) in un'area boschiva difficilmente prospezionabile.

Si può notare che la maggior parte di queste località si trova a quote piuttosto elevate e di non facile accesso.

Anche le quote al di sotto dei 1400 m, pur non avendo restituito testimonianze, sono state oggetto di prospezioni sistematiche soprattutto lungo varie direttrici di risalita in quota, quali la Val di Piné e la Val dei Mocheni. Tali ricerche non hanno potuto assumere il carattere capillare di quelle condotte al di sopra dei 1700 m a causa degli ostacoli frapposti dalla presenza diffusa di copertura arborea; difficoltà analoghe si sono riscontrate anche tra i 1400 e i 1700 m.